

---

# NORMA

Tragedia lirica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 26 dicembre 1831, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 8, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2002.

Ultimo aggiornamento: 26/10/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**POLLIONE**, proconsole di Roma nelle Gallie ..... **TENORE**

**OROVESO**, capo dei Druidi ..... **BASSO**

**NORMA**, druidessa, figlia di Oroveso ..... **SOPRANO**

**ADALGISA**, giovane ministra del tempio  
d'Irminsul ..... **SOPRANO**

**CLOTILDE**, confidente di Norma ..... **MEZZOSOPRANO**

**FLAVIO**, amico di Pollione ..... **TENORE**

Due Fanciulli, figli di Norma e Pollione.

Cori e Comparse.

Druidi, Bardi, Eubagi, Sacerdotesse, Guerrieri e Soldati galli.

*La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra e nel tempio d'Irminsul.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Foresta sacra de' druidi; in mezzo la quercia d'Irmisul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve.*

*È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.*

[Introduzione]

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi.*

*Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.*

OROVESO

Ite sul colle, o druidi,  
ite a spiar ne' cieli  
quando il suo disco argenteo  
la nuova luna sveli;  
ed il primier sorriso  
del virginal suo viso  
tre volte annunzi il mistico  
bronzo sacerdotale!

DRUIDI

Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?

OROVESO

Sì, Norma.

DRUIDI

Dell'aura tua profetica,  
terribil dio, l'informa!  
Sensi, o Irmisul, le inspira  
d'odio ai Romani e d'ira,  
sensi che questa infrangano  
pace per noi mortal.

OROVESO

Sì: parlerà terribile  
da queste querce antiche;  
sgombre farà le Gallie  
dall'aquile nemiche;  
e del suo scudo il suono,  
pari al fragor del tuono,  
nella città dei cesari  
tremendo echeggerà.

OROVESO E DRUIDI

Luna, ti affretta sorgere!  
Norma all'altar verrà!

(si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si odono le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle loro toghe)

## Scena seconda

### *Pollione e Flavio.*

[Recitativo e Cavatina]

POLLIONE Svanir le voci! ~ dell'orrenda selva  
libero è il varco.

FLAVIO In quella selva è morte.  
Norma te 'l disse.

POLLIONE Profferisti un nome  
che il cor m'agghiaccia.

FLAVIO Oh, che di' tu? l'amante!...  
la madre de' tuoi figli!...

POLLIONE A me non puoi  
far tu rampogna, ch'io mertar non senta;  
ma nel mio core è spenta  
la prima fiamma, e un dio la spense, un dio  
nemico al mio riposo: ai piè mi veggo  
l'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLAVIO Altra ameresti tu?

POLLIONE Parla sommesso.  
Un'altra, sì... Adalgisa...  
tu la vedrai... fior d'innocenza e riso  
di candore e d'amor. Ministra al tempio  
di questo iddio di sangue, ella vi appare  
come raggio di stella in ciel turbato.

FLAVIO Misero amico! E amato  
sei tu del pari?

POLLIONE Io n'ho fiducia.

FLAVIO E l'ira  
non temi tu di Norma?

POLLIONE Atroce, orrenda,  
me la presenta il mio rimorso estremo...  
un sogno...

FLAVIO Ah! Narra.

POLLIONE In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere  
era Adalgisa in Roma,  
cinta di bende candide,  
sparsa di fior la chioma.  
Udia d'Imene i cantici,  
vedea fumar gl'incensi,  
eran rapiti i sensi  
di voluttade e amor.  
Quando fra noi terribile  
viene a locarsi un'ombra:  
l'ampio mantel druidico  
come un vapor l'ingombra;  
cade sull'ara il folgore,  
d'un vel si copre il giorno,  
muto si spande intorno  
un sepolcrale orror.  
Più l'adorata vergine  
io non mi trovo accanto;  
n'odo da lunge un gemito  
misto de' figli al pianto...  
Ed una voce orribile  
echeggia in fondo al tempio ~  
*«Norma così fa scempio  
di amante traditor.»*

*Squilla il sacro bronzo.*

FLAVIO

Odi?... I suoi riti a compiere  
Norma dal tempio move.

DRUIDI  
(lontani)

Sorta è la luna, o druidi.  
Ite, profani, altrove!

FLAVIO

Vieni! Fuggiam... sorprendere,  
scoprire alcun ti può.

POLLIONE

Traman congiure i barbari...  
ma io li preverrò...

Me protegge, me difende  
un poter maggior di loro.  
È il pensier di lei che adoro;  
è l'amor che m'infiammò.  
Di quel dio che a me contende  
quella vergine celeste  
arderò le rie foreste,  
l'empio altare abatterò.

*(partono rapidamente)*

## Scena terza

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi,  
Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

[Coro]

CORO  
generale

Norma viene: le cinge la chioma  
la verbena ai misteri sacrata;  
in sua man come luna falcata  
l'aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene, e la stella di Roma  
sbigottita si copre d'un velo;  
Irmisul corre i campi del cielo  
qual cometa foriera d'orror.

## Scena quarta

*Norma in mezzo alle sue Ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte  
circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce  
d'oro.*

*Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come  
ispirata.*

*Tutti fanno silenzio.*

[Scena e Cavatina]

NORMA Sediziose voci,  
voci di guerra avvi chi alzar si attenta  
presso all'ara del dio? v'ha chi presume  
dettar responsi alla veggente Norma,  
e di Roma affrettar il fato arcano?...  
ei non dipende da potere umano.

OROVESO E fino a quando oppressi  
ne vorrai tu? Contaminate assai  
non fur le patrie selve e i templi aviti  
dall'aquile latine? Omai di Brenno  
oziosa non può starsi la spada.

UOMINI Si brandisca una volta!

NORMA E infranta cada.  
 Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
 anzi tempo pretende. Ancor non sono  
 della nostra vendetta i dì maturi:  
 delle sicambre scuri  
 sono i pili romani ancor più forti.

UOMINI E OROVESO E che t'annunzia il dio? parla: quai sorti?

NORMA Io ne' volumi arcani  
 leggo del cielo; in pagine di morte  
 della superba Roma è scritto il nome...  
 ella un giorno morrà; ma non per voi.  
 Morrà pei vizi suoi;  
 qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
 l'ora fatal che compia il gran decreto.  
 Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

*(falcia il vischio: le sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini.  
 Norma si avvanza e stende le braccia al cielo.  
 La luna splende in tutta la sua luce; tutte si prostrano)*

### *Preghiera.*

NORMA E MINISTRE

Casta diva, che inargenti  
 queste sacre antiche piante,  
 a noi volgi il bel sembiante,  
 senza nube e senza vel.  
 Tempra tu de' cori ardenti,  
 tempra ancora lo zelo audace,  
 spargi in terra quella pace  
 che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI A noi volgi il bel sembiante,  
 senza nube e senza vel!

NORMA Fine al rito; e il sacro bosco  
 sia disgombro dai profani.  
 Quando il nume irato e fosco  
 chiegga il sangue dei romani,  
 dal druidico delubro  
 la mia voce tuonerà.

TUTTI Tuoni; e alcun del popolo empio  
 non isfugga al giusto scempio;  
 e primier da noi percosso  
 il proconsole cadrà.

NORMA Sì, cadrà... punirlo io posso...  
 (Ma punirlo il cor non sa.)



(Ah! bello a me ritorna  
del fido amor primiero;  
e contro il mondo intiero  
difesa a te sarò.

Ah! bello a me ritorna  
del raggio tuo sereno;  
e vita nel tuo seno  
e patria e cielo avrò.)

CORO

(Sei lento, sì, sei lento,  
o giorno di vendetta;  
ma irato il dio t'affretta  
che il Tebro condannò!)

(Norma parte, e tutti la seguono in ordine)

## Scena quinta

*Adalgisa sola.*

[Scena e Duetto]

(entra)

Sgombra è la sacra selva,  
compiuto il rito. Sospirar non vista  
alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse  
la prima volta quel fatal romano,  
che mi rende rubella al tempio, al dio...  
Fosse l'ultima almen! ~ Vano desio!  
Irresistibil forza  
qui mi trascina... e di quel caro aspetto  
il cor si pasce... e di sua cara voce  
l'aura che spira mi ripete il suono.

(corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul)

Deh! proteggimi, o dio: perduta io sono.

## Scena sesta

*Pollione, Flavio, e detta.*

POLLIONE Eccola! ~ va' ~ mi lascia ~  
(a Flavio) ragion non odo!

(Flavio parte)

ADALGISA

(veggendolo, sbigottita)

Oh, Pollion!

POLLIONE Che veggo?  
Piangevi tu?

ADALGISA Pregava. Ah! t'allontana,  
pregar mi lascia!

POLLIONE Un dio tu preghi atroce,  
crucele, avverso al tuo desire e al mio.  
O mia diletta! il dio  
che invocar devi, è Amor.

ADALGISA Amor! deh! taci...  
ch'io più non t'oda!  
(si allontana da lui)

POLLIONE E vuoi fuggirmi? e dove  
fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

ADALGISA Al tempio,  
ai sacri altari ch'io sposar giurai.

POLLIONE Gli altari!... e il nostro amor?...

ADALGISA Io l'obliai.

POLLIONE

Va', crudele; al dio spietato  
offri in dote il sangue mio.  
Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
ma lasciarti non poss'io:  
sol promessa al dio tu fosti...  
ma il tuo core a me si diè...  
Ah! Non sai quel che mi costi  
perch'io mai rinunzi a te.

ADALGISA

E tu pure, ah! tu non sai  
quanto costi a me dolente!  
All'altare che oltraggiai  
lieta andava ed innocente...  
il pensiero al cielo ergea  
e il mio dio vedeva in ciel...  
Or per me spergiura e rea  
cielo e dio ricopre un vel.

POLLIONE Ciel più puro e dèi migliori  
t'offro in Roma, ov'io mi reco.

ADALGISA Parti forse?  
(colpita)

POLLIONE Ai nuovi albori...

ADALGISA Parti! Ed io?...

POLLIONE

Tu vieni meco.  
De' tuoi riti è amor più santo...  
a lui cedi, ah! cedi a me!

ADALGISA  
(più commossa)

Ah! Non dirlo...

POLLIONE

Il dirò tanto  
che ascoltato io sia da te.

Insieme

POLLIONE  
(con tutta la tenerezza)

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara,  
dov'è amore, e gioia, e vita:  
inebriam nostr'alme a gara  
del contento a cui ne invita...  
voce in cor parlar non senti,  
che promette eterno ben?  
Ah! da' fede a' dolci accenti...  
sposo tuo mi stringi al sen!

ADALGISA

(Ciel! così parlar l'ascolto  
sempre, ovunque, al tempio istesso...  
con quegli occhi, con quel volto,  
fin sull'ara il veggio impresso...  
Ei trionfa del mio pianto,  
del mio duol vittoria ottien...  
Ah! Mi togli al dolce incanto,  
o l'error perdona almen!)

POLLIONE

Adalgisa!

ADALGISA

Ah! mi risparmi  
tua pietà maggior cordoglio!

POLLIONE

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?

ADALGISA

No 'l poss'io... seguir ti voglio!

POLLIONE

Qui, domani all'ora istessa...  
verrai tu?

ADALGISA

Ne fo promessa.

POLLIONE

Giura.

ADALGISA

Giuro.

POLLIONE

Oh! mio contento!  
Ti rammenta...

ADALGISA

Ah! mi rammento...

Insieme

ADALGISA

Al mio dio sarò spergiura,  
ma fedele a te sarò.

POLLIONE

L'amor tuo mi rassicura,  
e il tuo dio sfidar saprò.

(partono)

## Scena settima

### *Abitazione di Norma.*

*Norma, Clotilde: recano per mano due piccoli Fanciulli.*

[Scena e Duetto]

**NORMA** Vanne, e li cela entrambi. ~ Oltre l'usato  
io tremo d'abbracciarli...

**CLOTILDE** E qual ti turba  
strano timor, che i figli tuoi rigetti?

**NORMA** Non so... diversi affetti  
strazian quest'alma. ~ Amo in un punto ed odio  
i figli miei... soffro in vederli, e soffro  
s'io non li veggo. Non provato mai  
sento un diletto ed un dolore insieme  
d'esser lor madre.

**CLOTILDE** E madre sei?...

**NORMA** No 'l fossi!

**CLOTILDE** Qual rio contrasto!...

**NORMA** Immaginar non puossi.  
Mia Clotilde!... richiamato al Tebro  
è Pollion.

**CLOTILDE** E teco ei parte?

**NORMA** Ei tace  
il suo pensiero. Oh! s'ei fuggir tentasse...  
e qui lasciarmi?... se obliar potesse  
questi suoi figli!...

**CLOTILDE** E il credi tu?

**NORMA** Non l'oso.  
È troppo tormentoso,  
troppo orrendo un tal dubbio. Alcuun s'avanza.  
Va'... li cela.

*(Clotilde parte coi fanciulli; Norma li abbraccia)*

## Scena ottava

### *Entra Adalgisa.*

**NORMA** Adalgisa!

ADALGISA (Alma, costanza.)  
(da lontano)

NORMA T'inoltra, o giovinetta, ~  
t'inoltra. E perché tremi? Udii che grave  
a me segreto palesar tu voglia.

ADALGISA È ver. ~ Ma, deh! ti spoglia  
della celeste austerità che splende  
negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io  
senza alcun velo ti palesi il core.

(si prostra; Norma la solleva)

NORMA Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge?

ADALGISA (dopo un momento di esitazione)  
Amore...  
non t'irritar... Lunga stagion pugnai  
per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...  
ogni rimorso. ~ Ah! tu non sai, pur dianzi  
qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...  
tradir l'altare a cui son io legata,  
abbandonar la patria...

NORMA Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino  
già turbato è il sereno?... e come, e quando  
nacque tal fiamma in te?

ADALGISA Da un solo sguardo,  
da un sol sospiro, nella sacra selva,  
a piè dell'ara ov'io pregava il dio.  
Tremai... Sul labbro mio  
si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
in quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
mirar credetti, un altro cielo in lui.

NORMA (Oh! rimembranza! io fui  
così rapita al sol mirarlo in volto.)

ADALGISA Ma non mi ascolti tu?

NORMA Segui... t'ascolto.

ADALGISA

Sola, furtiva, al tempio  
io l'aspettai sovente;  
ed ogni dì più fervida  
crebbe la fiamma ardente.

NORMA (Io stessa... anch'io  
arsì così. L'incanto suo fu il mio.)

ADALGISA

Vieni, ei dicea, concedi  
 ch'io mi ti prostri ai piedi,  
 lascia che l'aura io spiri  
 de' dolci tuoi sospiri,  
 del tuo bel crin le anella  
 dammi poter bacciar.

NORMA

(Oh! cari accenti!

Così li profferia,  
 così trovava del mio cor la via.)

ADALGISA

Dolci qual arpa armonica  
 m'eran le sue parole;  
 negli occhi suoi sorridere  
 vedea più bello un sole.  
 Io fui perduta e il sono;  
 d'uopo ho del tuo perdono.  
 Deh! tu mi reggi e guida,  
 me rassicura, o sgrida,  
 salvami da me stessa,  
 salvami dal mio cor.

NORMA

Ah! tergi il pianto:

alma non trovi di pietade avara,  
 te ancor non lega eterno nodo all'ara.

Insieme

NORMA

Ah! sì, fa' core, e abbracciami.  
 Perdono e ti compiango.  
 Dai voti tuoi ti libero,  
 i tuoi legami io frango.  
 Al caro oggetto unita  
 vivrai felice ancor.

ADALGISA

Ripeti, o ciel, ripetimi  
 sì lusinghieri accenti:  
 per te, per te, s'acquetano  
 i lunghi miei tormenti.  
 Tu rendi a me la vita,  
 se non è colpa amor.

[Scena e Terzetto - Finale I]

NORMA

Ma di'... l'amato giovane  
 quale fra noi si noma?

ADALGISA Culla non ebbe in Gallia...  
Roma gli è patria.

NORMA Roma!  
Ed è? prosegui...

## Scena nona

### *Pollione, e dette.*

ADALGISA Il mira.

NORMA Ei! Pollion!...

ADALGISA Qual ira?

NORMA Costui, costui dicesti?...  
Ben io compresi?

ADALGISA Ah! sì.

POLLIONE *(inoltrandosi ad Adalgisa)*  
Misera te! che festi?

ADALGISA  
*(smarrita)* Io!...

NORMA  
*(a Pollione)* Tremi tu? per chi?

*(alcuni momenti di silenzio. Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente)*

Oh, non tremare, o perfido,  
no, non tremar per lei...  
Essa non è colpevole,  
il malfattor tu sei...  
trema per te, fellone,  
pei figli tuoi... per me...

ADALGISA  
*(tremante)* Che ascolto?... ah! Pollione!  
Taci! t'arretti! ahimè!

NORMA

Oh! Di qual sei tu vittima  
 crudo e funesto inganno!  
 Pria che costui conoscere  
 t'era il morir men danno.  
 Fonte d'eterno lagrime  
 l'empio a te pure aperse...  
 D'orribil vel coperse  
 l'aurora de' tuoi dì.

POLLIONE

Norma! de' tuoi rimproveri  
 segno non farmi adesso.  
 Deh! a quest'afflitta vergine  
 sia respirar concesso...  
 Copra a quell'alma ingenua,  
 copra nostr'onte un velo...  
 Giudichi solo il cielo  
 qual più di noi falli.

ADALGISA

Oh! qual traspare orribile  
 dal tuo parlar mistero!  
 Trema il mio cor di chiedere,  
 trema d'udire il vero...  
 Tutta comprendo, o misera,  
 tutta la mia sventura...  
 essa non ha misura,  
 s'ei m'ingannò così!

NORMA

Perfido!

POLLIONE

Or basti.

*(per allontanarsi)*

NORMA

Fermati! ~

E a me sottrarti sperì?

POLLIONE

M'udrai fra poco.

NORMA

È inutile;

leggo ne' tuoi pensieri.  
 Ma di': puoi tu nutrire  
 speme qual nutri ardire?  
 Non è in mia man costei,  
 in mio poter non è?

POLLIONE

Cielo!... e infierire in lei  
 potresti?

NORMA

In tutti e in me.

POLLIONE

No, no 'l farai.

NORMA

Vietarmelo  
 credi, o fellow?...



POLLIONE

Io l'oso.  
(afferra Adalgisa)

Vieni...

ADALGISA

(dividendosi da lui)

Mi lascia, scostati...  
tu sei di Norma sposo.

POLLIONE

Qual io mi fossi oblio...  
l'amante tuo son io.  
(con tutto il fuoco)  
È mio destino amarti...  
destin costei fuggir.

NORMA

(reprimendo il furore)

Ebben: lo compi... e parti.  
(ad Adalgisa)

Seguilo.

ADALGISA  
(supplichevole)

Ah! pria morir.

Insieme

NORMA  
(prorompendo)Vanne, sì: mi lascia, indegno,  
figli oblia, promesse, onore...  
Maledetto dal mio sdegno  
non godrai d'un empio amore.  
Te sull'onde, te sui venti  
seguiran mie furie ardenti,  
mia vendetta e notte e giorno  
ruggirà intorno a te.POLLIONE  
(disperatamente)Fremi pure, e angoscia eterna  
pur m'imprechi il tuo furore!  
Questo amor che mi governa  
è di te, di me maggiore...  
Dio non v'ha che mali inventi  
de' miei mali più cocenti...  
Maledetto io fui quel giorno  
che il destin t'offerse a me.ADALGISA  
(supplichevole a  
Norma)Ah! non fia, non fia ch'io costi  
al tuo core sì rio dolore...  
Mari e monti sian frapposti  
fra me sempre e il traditore...  
Soffocar saprò i lamenti,  
divorar i miei tormenti:  
morirò perché ritorno  
faccia il crudo ai figli, a te.*Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti.*

(ella respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Interno dell'abitazione di Norma.  
Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso.  
I figli di Norma sono addormentati.*

[Introduzione]

(Norma con una lampa e un pugnale alla mano.  
Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta, ecc.)

NORMA

Dormono entrambi... non vedran la mano  
che li percuote. Non pentirti, o core;  
viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma  
obbrobrio avrian, peggior supplizio assai;  
schiavi d'una matrigna. Ah! No! Giammai!

(sorge)

Muoiano, sì. Non posso

(fa un passo e si ferma)

avvicinarmi: un gel mi prende e in fronte  
mi si solleva il crin. ~ I figli uccido!...

(intenerendosi)

teneri figli... in questo sen concetti  
da questo sen nutriti... essi, pur dianzi  
delizia mia... ne' miei rimorsi istessi  
raggio di speme... essi nel cui sorriso  
il perdono del ciel mirar credei!...

Io, io li svenerò?... di che son rei?

(silenzio)

Di Pollion son figli...

ecco il delitto: essi per me son morti;  
muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo,  
n'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,  
e non sia pena che la sua somigli.

Feriam...

(s'incammina verso il letto; alza il pugnale; essa dà un grido inorridita: i fanciulli si svegliano)

Ah! no! son figli miei!... miei figli!

(li abbraccia e piange)

Clotilde!

## Scena seconda

### *Clotilde, e detta.*

(entra Clotilde)

NORMA Corri... vola...  
Adalgisa a me guida.

CLOTILDE Ella qui presso  
solitaria si aggira, e prega e plora.

NORMA Va'. ~

(Clotilde parte)

Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

## Scena terza

### *Adalgisa e Norma.*

[Recitativo e Duetto]

ADALGISA Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto  
(con timore) tristo pallor?

NORMA Pallor di morte. ~ Io tutta  
l'onta mia ti rivelo. A me prostrata  
eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,  
e questi figli... e sai di chi son figli...  
nelle tue braccia io pongo.

ADALGISA O sventurati,  
o innocenti fanciulli!

NORMA Ah! sì... li piangi...  
Se tu sapessi!... ma infernal segreto  
ti si nasconda. Una preghiera sola  
odi, e l'adempi, se pietà pur merta  
il presente mio duolo... e il duol futuro.

ADALGISA Tutto, tutto io prometto.

NORMA Il giura.

ADALGISA Il giuro.

NORMA Odi. ~ Purgar quest'aura  
contaminata dalla mia presenza  
ho risoluto, né trar meco io posso  
questi infelici... a te li affido...

ADALGISA Oh cielo!  
A me li affidi?

NORMA Nel romano campo  
guidali a lui... che nominar non oso.

ADALGISA Oh! che mai chiedi?

NORMA Sposo  
ti sia men crudo; ~ io gli perdono, e moro.

ADALGISA Sposo!... Ah! non mai...

NORMA Pei figli suoi t'imploro.

Deh! con te, con te, li prendi...  
li sostieni, li difendi...  
non ti chiedo onori e fasci;  
a' tuoi figli ei fian serbati:  
prego sol che i miei non lasci  
schiavi, abbietti, abbandonati...  
Basti a te che disprezzata,  
che tradita io fui per te.  
Adalgisa, deh! ti muova  
tanto strazio del mio cor.

ADALGISA Norma! ah! Norma, ancora amata,  
madre ancora sarai per me.  
Tienti i figli, non fia mai  
ch'io mi tolga a queste arene!

NORMA Tu giurasti...

ADALGISA Sì, giurai...  
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.  
Vado al campo, ed all'ingrato  
tutti io reco i tuoi lamenti:  
la pietà che mi hai destato  
parlerà sublimi accenti...  
Spera, spera... amor, natura  
ridestarsi in lui vedrai...  
Del suo cor son io sicura...  
Norma ancor vi regnerà.

NORMA Ch'io lo preghi?... ah, no: giammai.  
Più non t'odo ~ parti... va'.

Insieme

ADALGISA

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi  
questi cari pargoletti!  
Ah! pietà di lor ti tocchi,  
se non hai di te pietà!

NORMA

Ah! perché la mia costanza  
vuoi scemar con molli affetti?  
Più lusinghe, più speranza  
presso a morte un cor non ha.

ADALGISA

Cedi... deh, cedi.

NORMA

Ah! lasciami. ~

Ei t'ama.

ADALGISA

E già se n' pente.

NORMA

E tu?...

ADALGISA

L'amai... quest'anima  
sol l'amistade or sente.

NORMA

O giovinetta!... E vuoi?...

ADALGISA

Renderti i dritti tuoi,  
o teco al cielo agli uomini  
giuro celarmi ognor.

NORMA

Hai vinto... hai vinto... abbracciami.  
Trovo un'amica ancor.

NORMA E ADALGISA

Sì, fino all'ore estreme  
compagna tua m'avrai:  
per ricovrarci insieme  
ampia è la terra assai.  
Teco del fato all'onte  
ferma opporrò la fronte,  
finché il mio core a battere  
io senta sul tuo cor.

(partono)

## Scena quarta

*Luogo solitario presso il bosco dei Druidi cinto da burroni e da caverne.*

*In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.*

*Guerrieri galli.*

[Coro e Sortita d'Oroveso]

**CORO** Non partì?  
**I°**  
**II°** Finora è al campo!  
 Tutto il dice. I ferì carmi,  
 il fragor, il suon dell'armi,  
 delle insegne il ventilar.

**TUTTI** Attendiam: un breve inciampo  
 non ci turbi, non ci arresti;  
 e in silenzio il cor s'appresti  
 la grand'opra a consumar.

## Scena quinta

*Oroveso e detti.*

**OROVESO** Guerrieri! a voi venirne  
 credea foriero d'avvenir migliore.  
 Il generoso ardore,  
 l'ira che in sen vi bolle  
 io credea secondar; ma il dio non volle.

**CORO** Come? E le nostre selve  
 l'abborrito proconsole non lascia?  
 Non riede al Tebro?

**OROVESO** Un più temuto e fiero  
 latino condottiero  
 a Pollion succede, e di novelle  
 possenti legioni  
 afforza il campo che ne tien prigioni.

**CORO** E Norma il sa? di pace  
 è consigliera ancor?

**OROVESO** Invan di Norma  
 la mente investigai: sembra che uil nume  
 più non favelli alei, che oblio la prenda  
 dell'universo.

**CORO** E che far pensi?

OROVESO Al fato  
piegar la fronte, separarci, e nullo  
lasciar sospetto del fallito intento.

CORO E finger sempre?

OROVESO Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno  
fremo io pure, e all'armi anelo;  
ma nemico è sempre il cielo,  
ma consiglio è il simular.  
Divoriam in cor lo sdegno,  
tal che Roma estinto il creda;  
dì verrà, che desto ei rieda  
più tremendo a divampar.

CORO Sì, fingiam, se il finger giovi;  
ma il furor in sen si covi.  
Guai per Roma allor che il segno  
dia dell'armi il sacro altar!

(partono)

## Scena sesta

*Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.  
Norma, indi Clotilde.*

[Scena]

NORMA Ei tornerà... Sì, mia fidanzza è posta  
in Adalgisa: ei tornerà pentito,  
suppliehevole, amante. Oh! a tal pensiero  
sparisce il nuvol nero  
che mi premea la fronte, e il sol m'arride,  
come del primo amore ai dì felici.

(esce Clotilde)

Clotilde!

CLOTILDE O Norma!... Uopo è d'ardir.

NORMA Che dici?

CLOTILDE Lassa!

NORMA Favella.

CLOTILDE Indarno  
parlò Adalgisa, e pianse.

NORMA Ed io fidarmi  
di lei dovea? di mano uscirmi, e bella  
del suo dolore, presentarsi all'empio  
ella tramava.

CLOTILDE Ella ritorna al tempio.  
Triste, dolente, implora  
di profferir suoi voti.

NORMA Ed egli?

CLOTILDE Ed egli  
rapirla giura anco all'altar del nume.

NORMA Troppo il fellon presume.  
Lo previen mia vendetta ~ e qui di sangue...  
sangue romano... scorreran torrenti.

*Si appressa all'ara e batte tre volte lo scudo d'Irminsul.*

CORO Squilla il bronzo del dio!  
di dentro

CLOTILDE Cielo! Che tenti?

## Scena settima

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre.*

*A poco a poco il tempio si riempie d'Armati.*

*Norma si colloca sull'altare.*

[Scena]

OROVESO Norma! che fu? Percosso  
lo scudo d'Irminsul, quali alla terra  
decreti intima?

NORMA Guerra,  
strage, sterminio.

OROVESO E CORO E a noi pur dianzi pace  
s'imponea pe 'l tuo labbro!

NORMA Ed ira adesso,  
stragi, furore e morti.  
Il cantico di guerra alzate, o forti.



[Coro]

*Inno guerriero.*

OROVESO E CORO

Guerra, guerra! Le galliche selve  
 quante han querce producon guerrier.  
 Quai sui greggi fameliche belve,  
 sui romani van essi a cader.  
 Sangue, sangue! Le galliche scuri  
 fino al tronco bagnate ne son.  
 Sovra i flutti del Ligeri impuri  
 ei gorgoglia con funebre suon.  
 Strage, strage, sterminio, vendetta!  
 Già comincia, si compie, s'affretta.  
 Come biade da falci mietute  
 son di Roma le schiere cadute.  
 Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
 abbattuta ecco l'aquila al suol.  
 A mirar il trionfo dei figli  
 viene il dio sopra un raggio di sol!

[Recitativo e Duetto]

OROVESO Né compi il rito, o Norma?  
 Né la vittima accenni?

NORMA Ella fia pronta.  
 Non mai l'altar tremendo  
 di vittime mancò. ~ Ma qual tumulto!

## Scena ottava

*Clotilde, frettolosa, e detti.*

CLOTILDE Al nostro tempio insulto  
 fece un romano: nella sacra chiostra  
 delle vergini alunne egli fu colto.

TUTTI Un romano?

NORMA (Che ascolto?  
 Se mai foss'egli?)

TUTTI A noi vien tratto.

NORMA (È desso!)

## Scena nona

*Pollione fra Soldati, e detti.*

OROVESO È Pollion!

NORMA (Son vendicata adesso.)

OROVESO Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
a violar queste temute soglie.  
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLLIONE Ferisci;  
ma non interrogarmi.

NORMA Io ferir deggio.  
(svelandosi) Scostatevi.

POLLIONE Chi veggio?  
Norma!

NORMA Sì. Norma.

TUTTI Il sacro ferro impugna,  
vendica il tempio e il dio.

NORMA (prende il pugnale dalle mani d'Oroveso)  
Sì. Feriamo.

Ah!  
(si arresta)

TUTTI Tu tremi?

NORMA (Ah! non poss'io.)

OROVESO Che fia? Perché t'arresti?

NORMA (Poss'io sentir pietà!)

CORO Ferisci!

NORMA Io deggio  
interrogarlo... investigar qual sia  
l'insidiata o complice ministra  
che il profano persuase a fallo estremo.  
Ite per poco.

OROVESO E CORO (Che far pensa?)

POLLIONE (Io tremo.)

*Oroveso e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.*

## Scena decima

### *Norma e Pollione.*

NORMA

In mia man alfin tu sei:  
niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.

POLLIONE

Tu no 'l déi.

NORMA

Io lo voglio.

POLLIONE

Come!

NORMA

M'odi.  
Pe 'l tuo dio, pe' figli tuoi...  
giurar déi che d'ora in poi...  
Adalgisa fuggirai...  
all'altar non la torrai...  
e la vita ti perdono...  
e mai più ti rivedrò.  
Giura.

POLLIONE

No: sì vil non sono.

NORMA

Giura, giura.

POLLIONE

Ah! pria morrò!

NORMA

Non sai tu che il mio furore  
passa il tuo?

POLLIONE

Ch'ei piombi attendo.

NORMA

Non sai tu che ai figli in core  
questo ferro...

POLLIONE

Oh dio! che intendo?

NORMA

*(con pianto lacerante)*

Sì, sovr'essi alzai la punta...  
Vedi... vedi... a che son giunta!...  
Non ferii, ma tosto... adesso  
consumar poss'io l'eccesso...  
un istante, e d'esser madre  
mi poss'io dimenticare.

POLLIONE

Ah! crudele, in sen del padre  
il pugnol tu déi vibrar.  
A me il porgi.

NORMA

A te!

POLLIONE Che spento  
cada io solo!

NORMA Solo!... Tutti  
i romani a cento a cento  
fian mietuti, fian distrutti...  
e Adalgisa...

POLLIONE Ahimè!

NORMA Infedele  
a' suoi voti...

POLLIONE Ebben, crudele?

NORMA Adalgisa fia punita;  
nelle fiamme perirà.

POLLIONE Ah! ti prendi la mia vita,  
ma di lei, di lei pietà.

Insieme

NORMA Preghi alfine? indegno! è tardi.  
Nel suo cor ti vo' ferire.  
Già mi pasco ne' tuoi sguardi,  
del tuo duol, del suo morire.  
Posso alfine, e voglio farti  
infelice al par di me.

POLLIONE Ah! t'appaghi il mio terrore;  
al tuo piè son io piangente...  
in me sfoga il tuo furore,  
ma risparmia un'innocente:  
basti, ah! basti a vendicarti  
ch'io mi sveni innanzi a te.

[Recitativo e Terzetto - Finale II]

POLLIONE Dammi quel ferro.

NORMA Sorgi:  
scostati!

POLLIONE Il ferro, il ferro!

NORMA Olà, ministri,  
sacerdoti, accorrete.

## Scena ultima

### *Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.*

**NORMA** All'ira vostra  
nuova vittima io svelo. Una spergiura  
sacerdotessa i sacri voti infranse,  
tradi la patria, e il dio degli avi offese.

**TUTTI** Oh! delitto! Oh! furor! Ne sia palese.

**NORMA** Sì, preparate il rogo.

**POLLIONE** Oh! ancor ti prego...  
Norma, pietà!

**TUTTI** Ne svela il nome.

**NORMA** (Io rea  
l'innocente accusar del fallo mio?)

**TUTTI** Parla: chi è dessa?

**POLLIONE** Ah! non lo dir!

**NORMA** Son io.

**TUTTI** Tu! Norma!

**NORMA** Io stessa. Il rogo ergete.

**CORO** (D'orrore io gelo!)

**POLLIONE** (Mi manca il cor.)

**TUTTI** Tu delinquente!

**POLLIONE** Non le credete!

**NORMA** Norma non mente.

**OROVESO** Oh! mio rossor!

**CORO** Oh! quale orror!

**NORMA**

Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
quest'ora orrenda ti manifesti.  
Da me fuggire tentasti invano;  
crudel romano, tu sei con me.  
Un nume, un fato di te più forte  
ci vuole uniti in vita e in morte.  
Sul rogo istesso che mi divora,  
sotterra ancora sarò con te.

## POLLIONE

Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...  
 sublime donna, io t'ho perduta...  
 col mio rimorso è amor rinato,  
 più disperato, furente egli è!  
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;  
 l'estremo accento sarà ch'io t'amo.  
 Ma tu morendo, non m'abborrire,  
 pria di morire, perdona a me.

## OROVESO E CORO

Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
 canuto padre te ne scongiura:  
 di' che deliri, di' che tu menti,  
 che stolti accenti uscir da te.  
 Il dio severo che qui t'intende,  
 se stassi muto, se il tuon sospende,  
 indizio è questo, indizio espresso  
 che tanto eccesso punir non de'.

OROVESO

Norma!... deh! Norma, scolpati...  
 Taci?... ne ascolti appena?

(Norma si troverà vicina a Pollione, che solo sente le sue parole)

NORMA

(scuotendosi con grido)

Cielo! e i miei figli?

POLLIONE

Ah! miseri!

NORMA

I nostri figli?

(volgendosi a Pollione)

POLLIONE

Oh! pena!

CORO

Norma sei rea?

NORMA

Sì, rea,  
 oltre ogni umana idea.

OROVESO E CORO

Empia!

NORMA

Tu m'odi.

(ad Orovoso)

OROVESO

Scostati.

NORMA

Deh! m'odi!

OROVESO

Oh! mio dolor!

NORMA

Son madre...

(piano ad Orovoso)

OROVESO

Madre!

NORMA Acquetati...

Clotilde ha i figli miei...  
Tu li raccogli... e ai barbari  
gl'invola insiem con lei...

OROVESO No... giammai! va'... lasciami.

NORMA Ah! padre! Un prego ancor.  
(s'inginocchia)

Deh! non volerli vittime  
del mio fatale errore...  
Deh! Non troncar sul fiore  
quell'innocente età.  
Grazia per lor non credere  
vita così concessa:  
dono crudele è dessa,  
vita di duol sarà.  
Pensa che son tuo sangue...  
abbi di lor pietà!

Padre! tu piangi?

OROVESO Oppresso è il core.

NORMA Piangi e perdona.

OROVESO Ha vinto amore.

NORMA Ah! tu perdoni! ~ Quel pianto il dice.

Insieme

NORMA Io più non chiedo. ~ Io son felice.  
Contenta il rogo ~ ascenderò.

POLLIONE Ah, più non chiedo. ~ Io son felice.  
Contento il rogo ~ io ascenderò.

OROVESO Ah! consolarmene ~ mai non potrò!

CORO Piange!... prega!... che mai spera?  
Qui respinta è la preghiera.  
Le si spogli il crin del serto:  
sia coperto ~ di squallor!

(i druidi coprono d'un velo nero la sacerdotessa)

Vanne al rogo; ed il tuo scempio  
purgli l'ara e lavi il tempio.  
Maledetta all'ultim'ora!  
Maledetta estinta ancor!

OROVESO Va', infelice!

NORMA Padre!... addio!  
(incamminandosi)

POLLIONE Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

POLLIONE

Là più puro, là più santo  
incomincia eterno amor.

OROVESO

Sgorga alfin, prorompi o pianto,  
sei permesso a un genitor.



---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	18
Atto primo.....	4	Scena prima.....	18
[Sinfonia].....	4	[Introduzione].....	18
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	19
[Introduzione].....	4	Scena terza.....	19
Scena seconda.....	5	[Recitativo e Duetto].....	19
[Recitativo e Cavatina].....	5	Scena quarta.....	22
Scena terza.....	7	[Coro e Sortita d'Oroveso].....	22
[Coro].....	7	Scena quinta.....	22
Scena quarta.....	7	Scena sesta.....	23
[Scena e Cavatina].....	7	[Scena].....	23
Scena quinta.....	9	Scena settima.....	24
[Scena e Duetto].....	9	[Scena].....	24
Scena sesta.....	9	[Coro].....	25
Scena settima.....	12	[Recitativo e Duetto].....	25
[Scena e Duetto].....	12	Scena ottava.....	25
Scena ottava.....	12	Scena nona.....	26
[Scena e Terzetto - Finale I].....	14	Scena decima.....	27
Scena nona.....	15	[Recitativo e Terzetto - Finale II]....	28
		Scena ultima.....	29

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah! bello a me ritorna (Norma e Coro) .....	9
Casta diva, che inargenti (Norma e Coro) .....	8
Deh! con te, con te, li prendi (Norma e Adalgisa) .....	20
Dormono entrambi... non vedran la mano (Norma) .....	18
Guerra, guerra! Le galliche selve (Oroveso e Coro) .....	25
In mia man alfin tu sei (Norma e Pollione) .....	27
Ite sul colle, o druidi (Oroveso e Coro) .....	4
Me protegge, me difende (Pollione) .....	6
Meco all'altar di Venere (Pollione) .....	6
Oh, non tremare, o perfido (Norma e Adalgisa) .....	15
Qual cor tradisti, qual cor perdesti (Norma, Pollione, Oroveso e Coro) .....	29
Sgombra è la sacra selva (Adalgisa) .....	9
Sola, furtiva, al tempio (Adalgisa e Norma) .....	13
Va', crudele, al dio spietato (Pollione e Adalgisa) .....	10